

Scuola. Cisl e Snals lasciano l'aula magna del Righi dove all'unanimità si vota contro il provveditore

Approvata la sfiducia a Limina ma scoppia un caso sindacale

Per Cicognani (Cisl) il vizio è di metodo: «Così la posizione del "capo" si rafforza»

Diego Costa
 diego.costa@epolis.sm

Il "caso Limina", appendice territoriale della frattura tra il mondo della scuola e il ministro dell'istruzione Gelmini, ha vissuto ieri un giorno importante. Nell'aula magna del liceo scientifico Righi era in programma l'assemblea plenaria delle scuole superiori. Molta carne al fuoco, innanzitutto la circolare bavaglio del capo dell'ufficio scolastico regionale, quel "non nominare il nome di lei invano" che il "provveditore" ha scritto sulla tavole delle leggi scatenando un giustificato putiferio. L'assemblea di ieri, però, votando all'unanimità (di chi era presente) la sfiducia a Limina stesso, ha creato una spaccatura sindacale che turba la (finora) compatta linea dei dissidenti. Approvati pure la sospensione della pubblicazione degli organici, fino a comunicazione dei regolamenti attuativi sulla GU; il rinvio di un anno della riforma delle superiori; la bocciatura dell'introduzione di esperti esterni. Non sappiamo se l'atto di forza, la sentenza "ad personam" rappresenti cioè la più incisiva forma di opposizione; o, come dice



► Muro contro muro tra docenti e provveditore

La "classi di concorso"? Se ne parla fra un anno

No a blocco scrutini
 La riforma delle classi di concorso dei docenti? Se ne parla l'anno prossimo. E così le nuove materie dei nuovi indirizzi non hanno ancora i nuovi insegnanti. Decideranno le singole scuole, tagliando fuori i precari. 800 cattedre tagliate, più le ore

di laboratorio. «Usciranno cuochi mai stati in cucina nelle loro scuole alberghiere» dice Garoia (Cisl Forlì). La proposta di sciopero degli scrutini, avanzata dai precari, trova opposizione nella Cgil. Soster: «La scelta isoleverebbe i docenti dagli studenti e dalle loro famiglie».

Anna Cicognani, che della Cisl scuola è segretario regionale e che ha votato contro la sfiducia al numero uno scolastico, non possa trasformarsi in un pericoloso boomerang: «Siamo contrari alla circolare bavaglio, ci mancherebbe - dice Cicognani - ma i problemi della scuola non si risolvono eliminando Limina. Più si chiedono le sue dimissioni, più si rafforza la sua posizione al Ministero». Alla Cisl si unisce la Snals, l'atmosfera si surriscalda. Un dissidio sul metodo e non sul contenuto. «Quella di oggi è stata una sem-

plice manovra politica» lamenta Claudia Menzani (Snals Bologna), ritenendola un'azione "di facciata". «Così si illudono le persone». Una vittoria di Pirro. Ma è la guerra che è ben lungi dall'essere vinta, il clima ieri si è fatto rovente, l'aula magna ha visto via via calare le presenze.

La spaccatura rischia di incrinare la prossima azione dimostrativa, prevista per giovedì prossimo. Alle 14,30 sotto le finestre di via de' Castagnoli dove ha sede l'Ufficio scolastico provinciale, è prevista un'occupazione simbolica, a cui, prima dell'assemblea di oggi, hanno aderito tutte le sigle: Flc Cgil; Cisl, Snals, Gilda, Cobas, Gruppo Assemblea delle scuole, Coordinamento precari, Coordinamento scuole superiori, comitato Scuola e Costituzione. «No al bavaglio, no ai tagli» lo slogan scelto. Ma anche proposte: «Si a una scuola pubblica di qualità». Sandra Soster (Federazione Lavoratori della Conoscenza della Cgil) l'ha presentata come «un'iniziativa forte e largamente unitaria di tutto il mondo della scuola, come mai era avvenuta prima». «È venuto il momento di darsi una mossa - continua Soster - perchè il caos è terribile. Non sappiamo chi ingenererà cosa; se le scuole professionali avranno corsi di 3 o 5 anni; le Regioni intervengono». A giorni la Gazzetta Ufficiale: chiarificatrice? ■

